



**Numero 36**

**Prot. n. 60 del 16 ottobre 2006**

## EDITORIALE

Cari Soci,

con le precedenti newsletter Vi abbiamo tenuti informati sugli sviluppi della vicenda ordinistica.

Seguiamo gli ulteriori passaggi e nel frattempo Vi rinnoviamo l'invito ad aggiornare il monitoraggio in corso a livello nazionale su aspetti importanti:

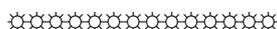
- le Consulte o Conferenze territoriali;
- provvedimenti sulle attività vaccinali, riguardo alle quali molti Colleghi incontrano ancora difficoltà;
- atti aziendali;
- applicazione della 251 sulla dirigenza,
- richieste rivolte, in particolare, con la NL 34.

Un rinnovato grazie e un caro saluto

La Presidente  
Gianna Calzolari

### IN QUESTO NUMERO

<b>Pag. 1</b>	<b>Editoriale</b>
<b>Pag. 2</b>	<b>La vicenda ordinistica</b>
<b>Pag. 3</b>	<b>Allegato 1 - CGIL</b>
<b>Pag. 5</b>	<b>Allegato 2 - CISL</b>



Redazione: Consiglio Direttivo Nazionale AsNAS – Sede Presidenza Nazionale  
Via Tagliamento, 14 – 41037 Mirandola (MO) –  
Tel-Fax: 0535/23295

E-mail: [presidenza@asnas.it](mailto:presidenza@asnas.it) – [segreteria@asnas.it](mailto:segreteria@asnas.it) - [info@asnas.it](mailto:info@asnas.it)  
[majorioppi@libero.it](mailto:majorioppi@libero.it) – [gabriellatritta@virgilio.it](mailto:gabriellatritta@virgilio.it)

Sito web: <http://www.asnas.it>

## LA VICENDA ORDINISTICA

Il punto sul cammino della legge 43 è stato fatto con la NL n.35 del 5.9.06, in editoriale.

Vi informiamo ora che la proposta di legge approvata dal Consiglio dei Ministri il 31.08.06, che porta da 6 a 18 mesi il tempo utile per l'emanazione del o dei decreti legislativi di trasformazione o nuova istituzione di ordini, ha già cominciato l'iter parlamentare.

Si vedrà quale accoglienza verrà riservata alla proposta dalla Camera e dal Senato.

C'è il problema della concomitanza dell'avvio del processo di riforma complessiva delle professioni intellettuali.

Al riguardo vari disegni di legge stanno già correndo a livello parlamentare, mentre da parte del Governo è atteso un pronunciamento.

Il percorso è complesso e, come abbiamo già rilevato, affatica in modo particolare la nostra figura, a metà del guado, si può dire.

Giusto è anche tenere in considerazione le posizioni delle OO.SS. interlocutori importanti.

Vi mettiamo al corrente di due documenti delle Organizzazioni CGIL e CISL (all.1 e 2).

In questo momento non possiamo prevedere fino a che punto il freno alla legge 43 durerà e quando ne sarà riavviato il percorso.

L'AsNAS partecipa alle iniziative di protesta organizzate dalle Associazioni, mentre in tutte le sedi cerca di far capire la singolarità della posizione della nostra figura.

Iniziative informative in questo senso sono opportune da parte delle Sezioni AsNAS, verso le Regioni, Aziende, opinione pubblica di riferimento territoriale.



Camera dei Deputati

XV LEGISLATURA

Atto parlamentare: 1609

(Fase iter Camera: 1^ lettura)

C. 1609 Iniziativa governativa; presentato il 1° settembre 2006

**"Differimento del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 4 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, recante istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione" (1609)**



Protocollo n.466/U-FP 2006

Roma, 18.09.06

Alle Segreterie Regionali FP CGIL  
Alle Segreterie Territoriali FP CGIL

Oggetto: aggiornamento sullo stato di attuazione delle Legge 1 Febbraio 2006 n 43 *“Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l’istituzione dei relativi ordini professionali”* e argomenti correlati.

Cari/e compagne/i,

come saprete, l'**applicazione della Legge n. 43/2006** è stata all'ordine del giorno di parecchi confronti e di numerose riunioni di gruppi di lavoro.

La legge conteneva **due mandati precisi**: quello relativo alla definizione dei criteri e delle modalità per l'attivazione della **funzione di coordinamento** in tutte le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private, tramite un accordo tra Ministero della salute e le Regioni e quello che delegava il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi al fine di istituire, per tutte le professioni sanitarie, i relativi **ordini professionali**.

Il termine, fissato dall'articolo 4, per la stesura dei decreti delegati è scaduto il 4 settembre scorso, ma un disegno di Legge di iniziativa governativa ha stabilito la proroga di un anno.

Per chiarire meglio gli aspetti dell'iter, ne riassumiamo di seguito i passaggi significativi :

- ▶ Nel mese di maggio le assicurazioni della ministra Turco in merito alla volontà di esercitare a pieno la delega nei tempi previsti dalla legge ;
- ▶ Nei mesi di giugno e luglio, il Ministero (sotto la responsabilità del Sottosegretario Patta) ha aperto un tavolo di confronto permanente che ha visto come protagoniste le OO. SS. e le Associazioni / Federazioni nazionali delle professioni, in un intenso lavoro teso ad affinare lo schema di provvedimento .

Nel corso dei lavori è stata dai diversi soggetti condivisa la nostra posizione in merito alle pratiche democratiche interne, alle procedure elettive ed alle incompatibilità tra cariche politiche e sindacali ed ordinistiche . Inoltre abbiamo fatto sì che gli ordini che si andranno a costituire non diano luogo ad una ingerenza in materie, come quella disciplinare, già governate dai CCCCNL .

Il testo, integrato come sopra descritto, è stato presentato al Consiglio dei Ministri e prevedeva l'istituzione di otto nuovi Ordini professionali (Infermieri, Ostetriche, Fisioterapisti, Professioni della riabilitazione, Tecnici di radiologia, Tecnici di laboratorio, Professioni tecnico sanitarie, Professioni tecniche della prevenzione) .

La fase istruttoria dell'attuazione della Legge n. 43/06 cade però nella fase in cui il Governo sta mettendo mano alla regolamentazione complessiva riordino delle professioni intellettuali ; divergenze di merito e metodo (quali competenze istituzionali dovessero entrare nella stesura del testo) hanno portato (consiglio dei ministri 31 agosto) alla concreta proposta di proroga di un anno.

Purtroppo, dobbiamo constatare che la proroga sta facendo emergere pulsioni neo-corporative che "affascinano" non solo alcune associazioni professionali (fenomeno scontato) ma anche OO.SS. (vedi documenti prodotti dalla CISL che pretende di accreditarsi come unico difensore della 43. Un metodo che certamente non va nella direzione di corrette relazioni sindacali e che, semmai, suona come vero e proprio avvio della campagna elettorale per le RSU. Miopia politica che porta alla nascita di sindacati professionali).

E' indubbio che lo stop, stante i diretti riflessi della Legge n. 43/06 sul rinnovo contrattuale, pone alcuni problemi, anche se non può essere sminuita la portata della riforma complessiva dell'esercizio delle professioni intellettuali.

Il mancato esercizio della delega è un fondamentale appuntamento solo rimandato. Dobbiamo essere attori principali nel cambiamento rivolto alle istituzioni professionali; ne dovranno fruire soprattutto i giovani, i lavoratori e i cittadini – utenti che saranno più garantiti. Ci siamo già mossi per sollecitare lo snellimento dei tempi.

Nel contempo, è opportuno tenere sotto controllo l'altro mandato, relativo alle funzioni di coordinamento ed alla loro attivazione.

Il confronto, tutt'ora aperto, verte sui seguenti punti:

- ▶ per l'esercizio della funzione di coordinamento è previsto il possesso di un titolo professionalizzante ( master di 1° livello in management e certificato di abilitazione alle funzioni direttive ) .

Obiettivo primario della FP CGIL è quello di uniformare la durata dei nuovi corsi universitari valutando i contenuti e gli obiettivi formativi delle varie offerte formative degli atenei italiani, così da evitare le disparità di trattamento e le zone franche oggetto di "pellegrinaggi" accademici .

- ▶ I protocolli di intesa tra le Regioni e le Università devono favorire, il più possibile, l'adeguamento dell'offerta formativa universitaria alle nuove e moderne esigenze del mondo del lavoro per migliorare la corrispondenza dei corsi all'evoluzione delle esigenze di tutte le professioni presenti nei Servizi Sanitari Regionali .

Altro obiettivo della FP CGIL è quello del decentramento della sede di corso anche all'interno delle Aziende; in questi corsi post base, così come nelle lauree e lauree specialistiche, è necessario valutare come rispondere appieno alle aspettative dei professionisti e delle Aziende stesse. Inoltre, è necessario studiare come valorizzare a pieno gli operatori che già svolgono funzioni di coordinamento . Questa ipotesi sarà sviluppata nella fase di costruzione della piattaforma per il nuovo CCNL.

Tutte queste modifiche, per poter essere applicate sino in fondo, dovranno essere recepite dalle norme concorsuali del comparto e della dirigenza, opportunamente riscritte con il determinante apporto dei lavoratori .

In questa fase di transizione, si continua ad applicare la normativa introdotta dai CCNL ed alcune Regioni sensibili, sollecitate da FP CGIL, hanno inviato circolari ai direttori generali delle aziende in tal senso.

Alcune Regioni, però, con proprie Leggi Regionali, hanno interpretato l'applicazione della Legge n. 43/2006 mettendola in diretta relazione alla Legge 251/2000.

A questo proposito bisogna rilevare che poche Regioni hanno posto attenzione all'articolo 1 octies della Legge 27/2006 che introduce, modificando in questo la Legge 251/2000, il Servizio Sociale Professionale al pari di quelli delle Professioni Sanitarie.

Dovremo allora prestare particolare attenzione a questi provvedimenti per evitare che introducano differenze palesi, a seconda dei territori, che potrebbero richiedere sforzi particolari durante la fase di messa a punto dei meccanismi della piattaforma del nuovo CCNL.

Alcune considerazioni, infine, su due altre criticità che ci stanno di fronte.

Una è quella dell'abrogazione dell'equipollenza tra fisioterapisti e laureati in scienze motorie, surrettiziamente introdotta dall'articolo 1 septies della Legge 27/2006. In Parlamento sono all'ordine del giorno e tuttora in discussione diversi Disegni di Legge che hanno l'obiettivo di abrogare l'equipollenza.

Si tratta di mantenere chiara la nostra posizione, sostenendo in tutte le sedi le iniziative parlamentari di abrogazione.

L'altra criticità attiene alla formazione. E' fondamentale si mantenga la rete con i processi organizzativi e professionali, puntando sempre di più sul coinvolgimento dei professionisti nella docenza, nell'organizzazione e gestione dei corsi teorici e non solo nel tirocinio .

Si deve dare vita alla nostra ipotesi di una Facoltà che superando le angustie anacronistiche di quella di medicina e chirurgia, si rivolga espressamente a tutte le professioni sanitarie, una **Facoltà delle scienze sanitarie** che sviluppi ( alla pari e non in concorrenza con le altre ) i programmi di insegnamento e di ricerca negli ambiti delle scienze assistenziali, riabilitative, tecnico – sanitarie e tecniche della prevenzione.

Nondimeno questa è la fase nella quale i nostri sforzi dovranno essere indirizzati alla positiva soluzione del rinnovo contrattuale nel Comparto.

Cari saluti.

*Il Coordinatore del  
gruppo di lavoro nazionale  
delle professioni sanitarie  
-Gianluca Mezzadri-*

*La Segretaria Nazionale  
Funzione Pubblica CGIL  
-Rossana Dettori-*



Roma, 31 luglio 2006

Oggetto: *Istituzione Ordini professioni sanitarie – Legge 43/2006*

Ai Presidenti,  
Ordini, Collegi e Associazioni  
professioni sanitarie  
LORO SEDI

*Gentili Presidenti*

siamo stati informati in questi giorni che il decreto legislativo per l'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie non è stato approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Il Governo dovrà approvare nell'ultimo Consiglio dei Ministri del mese di agosto il rinvio della delega di altri sei mesi, per inserire questo provvedimento insieme alla riforma di tutti gli ordini e le professioni del paese.

Ritengo molto grave quanto accaduto, e lo ribadiremo in occasione dell'incontro convocato per il 2 agosto p.v. dal Sottosegretario Patta.

Il Ministero della Salute non ha saputo sostenere l'importanza dell'applicazione della Legge 43 del 2006, al fine di completare un percorso di valorizzazione delle professioni sanitarie, anche attraverso l'istituzione degli Ordini.

La forma ordinistica per le professioni sanitarie non è ancora presente nell'attuale ordinamento e quindi non ha potuto ad oggi produrre i suoi effetti o i fenomeni di lobbies denunciati per le altre professioni; a tal proposito ricordo a noi tutti che il problema nel nostro paese non è la forma e la regolamentazione degli ordini, ma le scelte di questo o quel governo che, nello scambio politico, hanno da sempre lasciato che i vari gruppi professionali acquisiscano spazi e sviluppo di mercato con le "loro regole", piuttosto che con quelle utili a un sistema più competitivo e ai cittadini.

Il ruolo di terzietà degli ordini e di corpo intermedio in una "nuova logica" di Stato sussidiario è un valore aggiunto per il nostro paese, quando non sconfinava in "altre logiche" di autoreferenzialità o peggio di scambio politico, ma è necessario rimuovere "la malattia" non l'oggetto della terapia, pena il rischio che tutto si "statalizzi" in una logica di deresponsabilizzazione della società civile e di affidamento "totale" al pubblico.

In questa dinamica il pubblico non sarà in grado di "reggere" all'urto di sempre nuovi e maggiori bisogni sociali, che richiedono necessariamente l'integrazione di una società civile attenta, ma complementare quando serve, non solo attraverso forme di compartecipazione economica, ma di integrazione partecipata e responsabile alla progettazione e alla realizzazione di obiettivi condivisi.

Le professioni sanitarie hanno diritto a una tappa precedente rispetto le altre e il Governo ha un dovere di regolamentazione della loro rappresentanza professionale, considerato che ad esempio molte professioni sanitarie dal 1999 possono esercitare la loro attività in

autonomia sul territorio senza alcun organismo di verifica, controllo e tutela sia per il professionista che per il cittadino. Inoltre l'ordine assume anche un ruolo strategico di interlocutore con le istituzioni e i cittadini per la progettazione e l'ottimizzazione dei percorsi di salute.

Ritengo altrettanto grave "il silenzio assordante" che ha pervaso la questione in questi giorni, imputabile certamente al "clima torrido" sull'argomento complessivo delle professioni, ma anche a una scarsa consapevolezza complessiva sull'argomento, anche da parte dei professionisti, oltre che delle istituzioni.

Il Decreto Legislativo istitutivo degli ordini rappresenta una tappa importante nel percorso di definizione dello sviluppo delle professioni sanitarie, iniziato ormai da oltre 15 anni, che dovrebbe completarsi con la successiva previsione dell'esercizio dell'attività libero professionale e del prossimo rinnovo contrattuale.

In questo modo si rischia di lasciare spazio, a tutti coloro, che hanno cercato nel tempo di osteggiare questo percorso o peggio l'hanno subito, senza troppa convinzione e non ne hanno favorito la realizzazione all'interno del sistema sanitario nazionale.

Mentre molti ritengono che forse questa battuta di arresto può essere positiva per arginare il rischio di troppa egemonia delle professioni sanitarie, altre categorie del settore proseguono "senza ostacoli" la loro azione lobbistica, in nome del "bene comune", senza limiti, se non quelli imposti dal sindacato confederale.

A tal proposito vi ricordo la proroga della libera professione intramoenia allargata, già prevista per un triennio senza regole, e dopo l'intervento delle Confederazioni di CGIL CISL UIL modificata con un solo anno di proroga e con la responsabilizzazione diretta dei singoli Direttori Generali, pena il commissariamento ad acta.

Nel frattempo gli ordini di queste categorie non rientrano nel dibattito della revisione complessiva delle professioni e restano nell'ombra di una discussione che sembra conflittuale, ma invece è attuale in questo paese, mai come oggi quando si parla di garanzia dei LEA per tutti i cittadini e dei problemi di spesa complessiva del sistema sanitario nazionale.

Ritengo che abbiamo perso del "tempo prezioso", sicuramente recuperabile, ma quello che più mi preoccupa è l'assenza di consapevolezza, che dovrebbe farci interrogare su un aspetto importante: dove sono arrivati i professionisti che rappresentiamo, dove li stiamo portando e loro dove vogliono andare ???

Per quanto riguarda la nostra federazione riteniamo che il nostro lavoro quotidiano di rappresentanza sindacale non può prescindere anche da questi interrogativi, perché ci permette di coniugare la nostra azione generale di tutela normativa e contrattuale con un lavoro necessario e continuo che si deve svolgere sul territorio e all'interno dei luoghi di lavoro fra i professionisti, per valorizzare il percorso professionale finora acquisito e per coinvolgerli in modo attivo nel perseguire i prossimi obiettivi.

Oggi abbiamo una certezza che non sarà semplice, ma per la CISL non lo è mai stato e quindi ci riusciremo...

Colgo l'occasione per salutarvi cordialmente.

Il Segretario Nazionale  
*(Daniela Volpato)*